

# ANIMALI, WWF: "SOS LEONI, AL MONDO SOLO 20MILA ESEMPLARI IN NATURA"

*Pubblicato il 13 Maggio 2021 di redazione*



Categoria: [AMBIENTE](#)



L'indagine ha anche evidenziato come la pandemia abbia il potenziale di annullare i successi di conservazione già conseguiti negli anni

ROMA – **Degrado degli habitat naturali, bracconaggio e commercio illegale ci stanno portando via il leone africano (Panthera leo)**, predatore ai vertici della catena alimentare, la cui presenza non solo è necessaria per la salute dei sistemi naturali, ma sostiene le economie dei paesi e produce notevoli benefici per le comunità locali attraverso le attività legate al turismo.

**Oggi i leoni selvatici al mondo sono solo 20mila** (in 100 anni è crollata del 90% la popolazione di leoni in Africa) e fra le cause che mettono a rischio il loro futuro si è aggiunta la pandemia da COVID-19, minaccia senza precedenti che ha avuto conseguenze significative su tutte le attività svolte nelle aree protette, aggravate dalla cronica mancanza di personale.

A mostrarlo la recente indagine condotta in 19 Paesi dell'Africa da IUCN, World Commission on Protected Areas, in collaborazione con l'African Wildlife Foundation, che ha analizzato **gli impatti su attività di base svolte normalmente nelle aree protette**: dagli interventi di tutela della biodiversità alle operazioni necessarie a garantire la sicurezza di questi territori, dalla attività economiche in grado di generare introiti, alla collaborazione con gli stakeholders e le comunità locali.

L'indagine ha anche evidenziato come **la pandemia abbia il potenziale di annullare i successi di conservazione già conseguiti negli anni**: il COVID-19 ha fatto crollare le risorse finanziarie, mostrando la quasi totale dipendenza degli introiti a sostegno delle aree protette dai turisti provenienti da paesi esteri.

Secondo il World Travel and Tourism Council, **il turismo naturalistico genera ogni anno circa 340 miliardi di dollari e garantisce oltre 21 milioni di posti di lavoro** e si stima che la pandemia abbia causato una perdita complessiva di 174 milioni di posti di lavoro e un mancato contributo al PIL globale pari a 4.700 miliardi di dollari. Grazie al turismo verso i leoni e la fauna selvatica in generale, le comunità ricevono degli importanti benefici diretti, tra cui la possibilità di creare attività imprenditoriali e di generare occupazione e reddito.

Le comunità che vivono all'interno o intorno alle aree protette **sono quindi incentivate a proteggere la fauna selvatica e i loro habitat**, svolgendo un prezioso ruolo di custodia delle specie carismatiche, cruciale per la conservazione della biodiversità. Le restrizioni agli spostamenti e la diffusione dell'infezione stanno però impoverendo centinaia di milioni di persone che vivono nelle

aree più ricche di fauna selvatica.

In Africa **il turismo naturalistico genera più di un terzo di tutte le entrate legate al turismo** e prima della pandemia, le aree protette ricevevano circa 8 milioni di visitatori l'anno. Un caso emblematico è quello della Namibia, che nel 2019 ha ricevuto circa 1,7 milioni di turisti stranieri e dove la pandemia ha bloccato del tutto il turismo. **La pandemia ha messo in crisi anche il lavoro dei ranger**, che svolgono un ruolo chiave nel mantenere l'equilibrio tra la componente naturale e quella umana, tutelando e gestendo le risorse naturali, moderando le interazioni dell'uomo con la natura e fungendo da deterrente alle attività illegali nelle aree protette. Grazie ai loro servizi, i ranger contribuiscono a ridurre la probabilità di future pandemie di origine zoonotica, svolgendo così un servizio sanitario di rilievo planetario.

A causa della pandemia la lotta contro il bracconaggio, la deforestazione, la raccolta illegale dei prodotti non forestali e altri crimini ambientali è diventata molto più difficile. In alcuni paesi, **le attività sono state ridotte significativamente a causa dei tagli al personale** e della riduzione dei budget riservati alle attività operative sul campo; anche l'accesso limitato ai dispositivi di protezione individuale ha influito negativamente sull'operatività dei ranger, mentre **in molti casi il personale adibito alle operazioni di controllo è stato riassegnato ad altri servizi mirati a controllare la diffusione dell'epidemia**. In questa fase di pandemia i ranger africani hanno evidenziato un incremento soprattutto della caccia di sussistenza verso le specie selvatiche, oltre ad attività illecite di deforestazione e distruzione degli habitat.

In assenza di misure efficaci e di progetti di conservazione dedicati **i leoni diminuiranno di un ulteriore 50% nei prossimi due decenni in Africa occidentale, centrale e orientale**. Per salvare questa straordinaria specie dall'estinzione, il WWF lancia il progetto "SOS Leone": dal 9 al 23 maggio ogni donazione al 45585 con SMS o chiamata da rete fissa sosterrà il programma globale per salvare i grandi felini del pianeta con l'obiettivo di raddoppiare entro il 2050 il numero dei leoni che vivono in natura, **invertendo una tendenza che rischia di portarli verso l'estinzione**.

**Un'area in cui la pandemia esercita un peso fortissimo sul futuro dei leoni è quella di SOKNOT** (acronimo di Southern Kenya - Northern Tanzania), più estesa della Grecia a cavallo fra Kenya e Tanzania, che custodisce una delle più grandi popolazioni di leoni e i parchi nazionali più famosi nel mondo per questo grande felino come il Masai Mara, Amboseli, Kilimangiaro e Serengeti. La mancanza di turisti provocata dalla pandemia sta determinando una situazione di grave crisi: sia per mancanza di fondi sia per la riduzione dei controlli (non a caso, il primo rinoceronte bracconato all'interno di una delle aree di conservazione autogestite negli ultimi due anni si è avuto nell'aprile del 2020). SOKNOT è il più importante fra gli 8 territori prioritari selezionati dal WWF per raddoppiare

il numero dei leoni in Africa entro il 2050.

**SOKNOT è uno degli ambienti naturali più antichi, complessi e meno disturbati della Terra,** costituito da otto aree protette gestite dallo Stato e da 32 aree di conservazione gestite dalla comunità, che sono fondamentali per gli spostamenti della fauna selvatica attraverso i due stati. È questo il territorio di quello che rimane delle grandi e straordinarie migrazioni che spostano ogni anno milioni di animali tra gnu, zebre, antilopi, gazzelle, e dietro a loro appunto i leoni. **Quest'area contribuisce ogni anno con 3,2 miliardi di dollari alle economie del Kenya e della Tanzania** attraverso il turismo naturalistico, fornendo circa 3 milioni di posti di lavoro e 10 milioni di dollari alle aree protette.

Negli ultimi decenni purtroppo **l'intera area è stata sottoposta a crescenti pressioni da parte dell'uomo** – sotto forma di agricoltura, industria, turismo, bracconaggio, caccia di sussistenza e conseguente scomparsa della prede naturali – con conseguente drammatico declino della popolazione di leoni. E il Covid-19 ha aggravato la situazione, rischiando di creare la tempesta perfetta per il futuro di questo straordinario felino.

